

## Uomini e tradizioni

Immagini dell'autore.

**Gianfranco Brienza**

**UOMINI E TRADIZIONI**

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Gianfranco Brienza**  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a tutti gli amanti  
del ballo sul tamburo  
cioè ai cultori dei canti antichi  
che sono tramandati a voce dal popolino  
dei paesi vesuviani e della Campania tutta.*



## Prefazione

Quando si leggono le liriche di Gianfranco Brienza il pensiero torna alla produzione dei grandi Poeti dialettali della Napoli novecentesca. Autori che abbiamo imparato ad amare, attraverso i loro versi, negli anni beati della nostra fanciullezza e che si incontrano in ogni antologia letteraria. Infatti, il nostro Autore, fa poesia di tutto: dagli argomenti più minuti a quelli più seri e impegnativi della tradizione napoletana e parte del mondo intero. Egli pensa e discute in versi, come se non esistesse altro modo di esprimere i suoi sentimenti e le sue considerazioni su avvenimenti, intrighi, gioie, dolori particolari della vita quotidiana, spettacoli di miseria e folklore tradizionale. Nella fervida fantasia di Gianfranco tutto diventa Poesia. Egli riflette anche sul destino umano pure quando fa dell'umorismo. Infatti le sue liriche, particolarmente nella presente pubblicazione *Uomini e Tradizioni* nascondono tra le pieghe del ritmo riflessioni di carattere sociale. Napoli soprattutto, ed oltre alla bellezza della Sua città, il Poeta non dimentica l'originalità di Napoli, né l'incanto delle piazze o del mare della città, e il respiro poetico è più puro quando Brienza ricorda ed esprime i temi che gli sono cari e più familiari. La scelta del titolo che l'Autore ha inteso dare alla Sua Opera, *Uomini e Tradizioni*, non è certamente un caso

bensì la sintesi del messaggio che l'Autore vuole inviare al lettore, specialmente oggi che viviamo in un'epoca di perdita dei valori, ma egli comunque cerca di arrivare al cuore delle persone ottenendo a volte lusinghieri risultati facendo provare ad altri le sue sensazioni.



## Folklore

Questo termine fu coniato nel milleottocento quarantasei dall'archeologo William Jon Thomas con pseudonimo di Ambrogio Merton, il quale in un convegno di studiosi nella vecchia Inghilterra diede l'idea di sostituire l'antica dicitura "*Popular antiquitates*" con folklore. Che sintetizza bene per noi italiani le parole come demopsicologia, etnologia, demologia, laografia e tante altre scienze che studiano i popoli.

In Italia si convogliavano fiabe popolari in libri come *Le piacevoli notti* dello Straparola oppure le fiabe che compongono il *Pentamerone* di G.B. Basile.

Si possono elencare numerose opere. Ma più di tutti sviluppò la scienza delle tradizioni popolari il Muratori negli anni vicini al 1750 con numerose opere, tra cui *Antiquitates Italiche* e *De superstitione vivanda*. La storia in questo senso è piena di personaggi, ma per non annoiare ne elenchiamo alcuni come Nicola Valletta con *La cicalata sulla letteratura*, Mareggi, 1788, con *Capricci sulla iettatura*. Altri come Costantino Nigra e Domenico Caporetti.

Dal 1800 si ebbe una sempre più proficua attività di ricerca sia regionale che italiana, con sistematica sistemazione sia di materiale che di notizie. Importante esponente fu Palermo Giuseppe Pitrè che, dal 1841 al 1916, assurse a rinomanza europea scavalcando i no-

stri confini sia al nord che nell'area mediterranea sino a tutto l'Adriatico, con i suoi scritti e i suoi convegni. Negli ultimi anni un grosso lavoro in tal senso è stato fatto da Roberto de Simone, uomo poliedrico nel campo artistico e letterario il quale ha scritto molto e con un pizzico di euforia, appassionato come è della napoletanità. Dicevo euforia che, dal greco, vuol dire abbondanza, ciò che il popolino ha sempre rincorso vivendo da millenni al limite della sopportazione sia nei campi che nei lavori umili delle città e nelle campagne di ieri. Essi vivevano in fondaci, dall'arabo *fundaq* case annesse. Il termine tradotto alla lettera significa *il sapere del popolo*, da folk *popolo* e lore *sapere*, due termini sassoni: la scienza delle tradizioni degli usi dei costumi popolari, credenze, canti, poemi, riti e feste comprese. Cioè tutto ciò che studia le manifestazioni del cetto più povero, il popolino e a magazzini e cortili con strade di terra battuta e senza alcuna comodità. Locali che i signorotti concedevano a mercanti locali e stranieri ed allo stesso popolino. La vita grama faceva sì che nelle feste si enfatizzasse, si rendesse euforico il momento quasi a voler dimenticare la propria sorte. Tutto ciò con il bene placito del potere laico e clericale fin quando lo ritenessero opportuno.

Ma dando importanza anche ai regali che si dovevano ai potenti ed al clero. Così che anche gli ex voto che per millenni erano stati di argilla o di altri materiali poveri fossero fatti di oro o di argento, anche per ingraziarsi meglio la Madonna che prendeva con vari nomi il posto di quasi tutte le dee dell'era pagana. Negli ultimi tempi, il folklore è stato anch'esso strumentalizzato vuoi per fini economici vuoi per l'apparire e non per l'essere. Ma ringraziando Iddio si è avuta una

forma di rigetto man mano che si prendeva coscienza della semplicità e della bellezza che ha da sempre accompagnano questa nostra tradizione campana evolvendola di poco e senza stravolgere sia il valore sacro che quello profano. Facendo sì che il tutto smettesse di essere una moda del momento, ma vivendo ciò come tradizione magnifica, travolgente e divertente sia quando si fa profana che religiosa nel vero senso della parola per la grande affezione che lega il popolino alle varie madonne. Poiché coloro che amano la tammorriata sono più ligi al culto religioso, per cui prima fanno visita ai luoghi santi con preghiere di ringraziamento per la festa in atto e poi con suoni, balli e canti in onore alla madonna o il santo del momento. Oggi si deve apprezzare la tanta gioventù che partecipa a codesto modo di fare folklore con la carica che li può distinguere, ed anche con la loro innata trasgressione dovuta alla giovane età, ma vanno capiti, perché non sono più i figli di una non staticità secolare, ma di un mondo sempre in gara con se stesso, da come abbiamo potuto constatare nel Ventesimo secolo, per cui si ritrovano una vita più difficile dei ragazzi dei secoli scorsi, questo per ricordare gli anni Settanta e Roberto de Simone grande ricercatore che in quel periodo scoprì molti personaggi e archiviò molto materiale e in vari modi sonoro e visivo, portando alla attenzione di tutta l'Italia *il ballo sul tamburo*.

